



Prima di cominciare

Istruzioni

Leggi attentamente il testo e rispondi alle domande. Nella maggior parte dei casi le domande hanno già le risposte, quattro, e tra queste tu dovrai scegliere quella che ritieni giusta (una sola), facendo una crocetta sul quadratino vicino a essa.

Esempio 1

Qual è la capitale d'Italia?

- a. Venezia
 b. Napoli
 c. Roma
 d. Firenze

In qualche caso, però, per rispondere dovrai mettere una crocetta per ogni riga di una tabella, oppure dovrai scrivere tu la risposta alla domanda.

Esempio 2

In base al testo che hai letto, quali sono le caratteristiche del protagonista del racconto?

- | | | |
|----------------------|--|--|
| a. È coraggioso | <input type="checkbox"/> si | <input checked="" type="checkbox"/> no |
| b. È timido | <input checked="" type="checkbox"/> si | <input type="checkbox"/> no |
| c. Ama lo studio | <input checked="" type="checkbox"/> si | <input type="checkbox"/> no |
| d. Gli piace giocare | <input type="checkbox"/> si | <input checked="" type="checkbox"/> no |

Esempio 3

Chi è il protagonista del racconto che hai letto? Enrico

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere; devi scrivere NO vicino alla risposta sbagliata e mettere una crocetta nel quadratino accanto alla risposta che ritieni giusta.

Esempio 4

In quale continente si trova l'Italia?

- a. In America
 b. In Asia
 c. In Africa
 d. In Europa

Per svolgere la prova avrai mezz'ora di tempo.

La società degli antichi romani

Esisteva a Roma, fin dalla fondazione della città (753 a.C.), una rigorosa divisione tra i cittadini, che erano distribuiti in tre classi: patrizi, cavalieri e plebei. Patrizi e cavalieri, pur essendo una minoranza, costituivano il ceto dominante. La legge e la ricchezza conferivano loro privilegi e potere. La maggioranza della popolazione era costituita dalla plebe.

Il romano affermava con orgoglio: «Io sono cittadino romano». La cittadinanza gli dava tutti i diritti politici, tra cui la facoltà di votare nelle assemblee e indossare la toga, il mantello di lana che distingueva i cittadini dagli stranieri. Questi diritti furono poi estesi a tutti gli uomini liberi dell'impero nel 212 d.C. Le donne a Roma erano rispettate, ma non partecipavano alla vita pubblica: non potevano testimoniare in tribunale o votare alle assemblee. A loro erano affidate la cura dei figli e l'amministrazione della casa.

I cavalieri erano cittadini-soldati che potevano permettersi di possedere un cavallo, con il quale combattere in battaglia. Erano quindi più ricchi dei semplici plebei, che combattevano a piedi. Chi voleva diventare cavaliere doveva possedere almeno 400 000 sesterzi, una somma piuttosto grande. I cavalieri ricoprivano importanti cariche pubbliche: governatori di alcune province, ufficiali dell'esercito, della polizia e dei pretoriani, guardie dell'imperatore.

I senatori appartenevano all'aristocrazia patrizia, cioè alle antiche famiglie nobili romane, oppure alle famiglie plebee che avevano avuto almeno un antenato console. Era proibita loro ogni attività commerciale, tuttavia possedevano grandi proprietà terriere, dalle quali percepivano grandi ricchezze. Per entrare in senato, infatti, bisognava possedere almeno un milione di sesterzi. In pubblico i senatori indossavano il laticlavio, una toga ornata da una larga fascia di porpora; a teatro e durante le cerimonie religiose occupavano i posti d'onore in prima fila.

Con Ottaviano Augusto (27 a.C. – 14 d.C.) l'imperium (la facoltà di dare ordini), che in età repubblicana i comizi davano agli alti magistrati per il loro periodo d'incarico, venne conferito a vita all'imperatore, il princeps. In teoria all'imperatore mancava solo il potere di fare le leggi, che rimase al senato e ai comizi; in pratica egli governava a proprio piacimento, emettendo le proprie leggi, i decreti. In questo modo la repubblica romana si trasformò in un impero.

Gli schiavi, comprati e venduti come merce, erano adibiti a ogni tipo di lavoro: in città come servi; in campagna come contadini e operai. Divennero molto numerosi dopo la seconda guerra punica, a seguito delle vittorie militari dei romani, e diminuirono dopo il II secolo d.C., quando ormai le guerre di conquista erano terminate. Gli schiavi dipendevano da un padrone, che aveva su di loro diritto di vita e di morte, ma anche il dovere di mantenerli e dar loro una paga, il peculio, con cui potersi riscattare e diventare libero.